



Con questo numero si conclude il primo anno del notiziario "Liguria Geografia" (succeduto a "Imperia Geografia", durato 4 anni).

L'annata consta di 48 pagine, a cui i Soci hanno collaborato in maniera abbastanza limitata, cosicché il maggior onere è stato mio (nel bene e nel male).

Anche i pochi contributi inviati a volte sono arrivati scritti a mano o comunque in versione provvisoria, creandomi qualche difficoltà per la composizione e tanta perdita di tempo.

Poiché è bello che ci sia varietà di interventi, in questa fine d'anno sogno che essi pervengano per il 2004 più numerosi, sperabilmente per e-mail (per inserirli più facilmente nella struttura compositiva di Publisher) e almeno 20 giorni prima dell'uscita del numero del notiziario.

Anche le informazioni sulle attività delle Sezioni provinciali dovrebbero arrivare entro il giorno 15 del mese precedente, massimo il 20; i Presidenti provinciali sanno che il giornale viene da me preparato quando trovo un po' di tempo libero, per cui non posso scrivere tutto negli ultimi giorni, pena spiacevoli ritardi che impedirebbero di informare con puntualità sulle attività proposte per i primi giorni del mese.

Un cordiale saluto a tutti i lettori.

Giuseppe Garibaldi

## La Geografia e i suoi aspetti educativi (alcune riflessioni sull'uso del territorio come "testo scolastico")

La crisi ecologica di oggi è una delle conseguenze di come il suolo e il territorio abbiano subito continue rapine, determinate dall'averne considerato esclusivamente la capacità produttiva, indipendente da altri valori. Nella generale riflessione che è possibile condurre oggi, una rivalutazione del territorio può passare anche da una conservazione di oggetti di modesto valore (come le case contadine e i sentieri), perché testimonianza di momenti storici e culturali di una società: una *memoria territoriale* può far emergere i momenti storici del passato nelle loro diverse componenti (le interazioni territoriali).

Solo attraverso una conoscenza approfondita, le persone che vivono in luoghi carichi di significati storico-geografici e oggi destinati al degrado e all'abbandono, possono valutare i beni ambientali e paesistici in cui vivono e cercare di compiere scelte equilibrate. Come accade in ogni ambito, ma qui forse in maniera più disastrosa, lo scollamento da ogni valore passato e la disgregazione culturale hanno creato ai territori degradati danni irreversibili che sono attribuibili anche al rifiuto del passato, memoria di condizioni di fatica e miseria: «la scoperta dei valori da difendere deve passare attraverso questa consapevolezza che consente, con la partecipazione, diretta o delegata, una pianificazione "diversa", intesa come controllo del mutamento, come aggiornamento continuo del territorio alle mutevoli esigenze della società e dell'economia (economia come ecologia), senza con ciò spezzare i fili che legano la società all'ambiente, la cultura alla natura. [Importante] è che nel contesto del paesaggio che si rinnova resti incastonata la testimonianza del passato, l'oggetto della storia»<sup>1</sup>.

La memoria territoriale può essere conservata presso le generazioni più giovani tramite la scuola: diventando profondi conoscitori del loro territorio essi partecipano alla sua sopravvivenza, perché il possesso di un'immagine più obiettiva dell'ambiente garantisce anche un' "attiva partecipazione alla realtà culturale sociale ed economica" come suggerito anche dai *Programmi della scuola primaria*.

Si può considerare che le difficoltà dei territori non urbani e soggetti a degrado sono legate soprattutto all'emigrazione di elementi giovani, fatto che determina l'abbandono e i relativi problemi

dell'ambiente, ma anche una più sottile e più difficilmente recuperabile perdita di identità sociale. Per il ritrovamento di questi valori è necessario anche un recupero del patrimonio storico e culturale attraverso la volontà delle popolazioni residenti: infatti solo attribuendo dei valori e dei significati al territorio si prende coscienza della sua conservazione. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria l'esperienza diretta, la conoscenza del proprio gruppo di appartenenza e la cultura appresa dalle fonti scritte, che solo la scuola può dare.

E' evidente, in questo senso, il valore educativo della scuola, in tutti i suoi ordini, non solo quello elementare, per favorire la conoscenza e l'uso corretto del territorio. Sono da tenere anche in considerazione le attività multidisciplinari, l'acquisizione della metodologia della ricerca scientifica e la comprensione di culture diverse. Un progetto di studio mirato a stimolare la costruzione delle scoperte del mondo circostante (sempre posto in relazione con un mondo più lontano) prevede i seguenti obiettivi principali:

- evidenziare i caratteri, gli elementi presenti nel territorio, sia fisici sia antropici;
- scoprire le connessioni e le interrelazioni fra gli elementi evidenziati;
- rilevare la situazione sociale all'interno delle caratteristiche del quadro territoriale;
- rilevare un legame fra il paesaggio e i fatti sociali e storici rilevati in precedenza;
- acquisire il concetto economico di bene culturale e bene ambientale;
- acquisire valori quali l'attitudine per l'indagine e il rispetto per la qualità per l'ambiente.

Le attività sono multidisciplinari e prevedono l'utilizzo degli insegnanti dei vari ambiti, anche se sono strettamente coinvolti quelli dell'ambito geografico (da cui partono gli studi sul territorio), che ritrova confermate le proprie potenzialità di rapporto con le altre discipline.

Una progettazione sullo studio del territorio nella scuola primaria si può rendere possibile solo se gli insegnanti si considerano i primi protagonisti nel comprendere il vasto campo delle problematiche territoriali: prendendo coscienza dell'importante ruolo che devono svolgere in maniera attiva, essi possono creare una relazione permanente fra la formazione scolastica e la scoperta e conoscenza delle relazioni territoriali.

Renata Allegri

**ALLA DATA DI USCITA DI QUESTO NOTIZIARIO I SOCI CHE HANNO RICORDATO DI VERSARE LA QUOTA SONO APPENA IL 52 %, E SIAMO GIÀ A DICEMBRE! QUESTO AVVISO FUNZIONI DA SVEGLIA PER I RITARDATARI, ANCHE PERCHÉ DA FEBBRAIO "LIGURIA GEOGRAFIA" NON SARÀ PIÙ SPEDITO AI SOCI MOROSI.**

## VITA DELL' ASSOCIAZIONE

### *I nostri cicli di conferenze e le nostre escursioni*

Nel trimestre gennaio-marzo sono previsti sei incontri ad **IMPERIA**, di cui almeno quattro (ma forse cinque) saranno dedicati al tema delle esplorazioni geografiche, come già accennato nel numero di ottobre. Le conferenze, che faranno parte di un nuovo **corso di aggiornamento**, dovrebbero essere tenute, oltre che dai nostri colleghi **B. Meinino Rossi** e **L. Bagnoli**, dal prof. **P. R. Federici**, dal dott. **L. Lo Basso** e dalla dott. **N. Varani** (entrambi dell'Università di Genova). Durante questo ciclo di lezioni, verrà aperta una **mostra** di pannelli a colori dedicati ai viaggi di esplorazione di Amerigo Vespucci. Sempre ad Imperia, una conferenza dedicata agli alberi monumentali della Liguria, oggetto del volume della Regione presentato nel numero scorso di "Liguria Geografia", sarà probabilmente tenuta dal dott. **Filippo Micillo**, funzionario del Corpo Forestale dello Stato, che ne è stato uno dei redattori.

A **SAVONA** si pensa di organizzare - nel mese di aprile - la **mostra vespucciana** di cui sopra, e contemporaneamente una o due conferenze sull'argomento, di cui si darà notizia più avanti.

A **GENOVA** dovrebbe essere organizzato - nel periodo gennaio-aprile - un **corso di aggiornamento** dal titolo "*Per conoscere meglio i nostri monti - 2*", del quale si sta occupando Maria Pia Turbi, la quale ha poi in programma l'effettuazione di diverse conferenze in varie località della regione, legate a detto corso.

Quanto alle escursioni per la prossima primavera, il Consiglio regionale, riunitosi il 19 novembre, ha proposto di organizzare le seguenti, che potranno svolgersi raggiungendosi almeno 20 iscritti:

- domenica 21 (o 28) marzo: in autobus riservato da Imperia-Savona-Voltri a **Vigevano** e **Casale Monferrato**;

- domenica 18 aprile: in autobus riservato da Imperia-Savona-Genova a **Parma e dintorni** (andata via La Spezia, ritorno via PC-Voltri);

- sabato 1° maggio e domenica 2: in autobus riservato al **Parco dell'Alto Appennino Reggiano**, da Imperia-Savona-Genova alla Spezia-Passo del Cerreto e ritorno;

- domenica 6 giugno: da Imperia-Savona-Genova al panoramico **M. Generoso** m. 1.701 (Ticino), da svolgersi in treno se si sarà meno di 20, se no in autobus. Al monte si accede da Capolago (sul lago di Lugano) con un trenino a scartamento ridotto che arriva quasi alla cima, che si raggiunge poi in 20 minuti di sentiero.

- sabato 19 giugno: in autobus riservato lungo l'itinerario Imperia-Savona-Cuneo-**Entracque** (visita alla centrale idroelettrica del lago della Piastra)-Tenda-Ventimiglia-Imperia-Savona.

E' inoltre in preparazione un viaggio di 5 giorni in **Provenza**, per conto del Consiglio centrale AIIG, nel periodo pasquale (8-12 aprile), da Genova-Savona-Imperia, che toccherà Nizza, Aix-en-Provence, Avignone, Arles, la Camargue, Marsiglia e alcune località lungo la costa dei Mauri e dell'Estérel.

Tutte le attività indicate saranno via via presentate nei prossimi mesi, con ulteriori informazioni e le modalità per iscriversi.

Le singole Sezioni provinciali potranno poi (come già si è fatto alcune volte, e come a Genova fa da anni il prof. Perini) organizzare brevi visite locali, in orari anche solo pomeridiani.

### *Gli appuntamenti di dicembre*

#### Genova

**Istituto Nautico S. Giorgio, Via Lomellini 40 r**

**Avviso importante.** Il presidente della Sezione, prof. Sartori, comunica che un Ufficiale dell'Istituto Idrografico della Marina da lui contattato ha dato la propria disponibilità a ricevere, ovviamente previo consenso del Comando, un gruppo d'insegnanti della nostra Associazione. Per organizzare un incontro sulla cartografia nautica e sulle tecniche usate dall'Istituto Idrografico, occorre sapere se questa iniziativa può interessare e il numero, anche approssimato, di chi vorrebbe partecipare all'incontro, per comunicarlo al Comando della Marina militare. I Soci interessati si mettano al più presto in contatto col prof. Sartori (tel. 010 515529) o col prof. Garibaldi (0183 98389).

**Mercoledì 10 dicembre, ore 21**, presso la sede del Banco di Chiavari in Via Garibaldi 2, la prof. **Maria Pia Turbi** terrà una relazione su "*L'acquedotto storico di Genova: dal condotto dell'XI° secolo al tratto seicentesco ancora in funzione*".

#### Savona

**Istituto Tecnico P. Boselli, Via Don Bosco 6**

Continuano, per concludersi in questo mese, gli incontri nell'ambito del Corso d'aggiornamento iniziato a settembre. La riunione finale avverrà presso il Liceo "Della Rovere" a Monturbano **mercoledì 10 dicembre, ore 15,30**.

#### Imperia

**Centro culturale polivalente, Piazza Duomo**

**Il 5 dicembre, alle ore 17**, a conclusione ciclo di conferenze del corso di aggiornamento sui nuovi stati aderenti all'Unione europea, il prof. **Paolo Roberto Federici**, ordinario di geografia fisica all'Università di Pisa, parlerà su "*Cipro e Malta, due piccoli stati mediterranei*".

### *Pronti gli Atti del Convegno di Dobbiaco*

Comunichiamo ai Soci, che avevano partecipato a detto Convegno (7-10 settembre 2001), che sono stati stampati gli "atti" relativi. Il volume, di 362 pagine, dal titolo: *Le Alpi, balcone sull'Europa*, a cura di Giuliana Andreotti, è stato stampato a dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige. Il testo può essere richiesto alla Sezione Trentino-Alto Adige dell'AIIG.

**RECAPITI DEI SEGRETARI PROVINCIALI,  
A CUI SI PUÒ FAR CAPO PER IL VERSAMENTO DELLA QUOTA SOCIALE:**

**GENOVA E LEVANTE: ANTONELLA PRIMI, TEL. 0185-60815**

**SAVONA: ENZO GHIONE, TEL. 019-489505**

**IMPERIA-SANREMO: ANNA ALIPRANDI, TEL. 0183-64725**

## Notizie locali e no

### Da Sanremo alla Spezia qualche precisazione toponomastica

Troppi sono coloro che continuano a scrivere il nome della principale città della provincia d'Imperia in modo errato, comprese molte autorità pubbliche, oltre all'ISTAT e allo stesso TCI. Va detto una volta per tutte che **Sanremo** si scrive così e non in altro modo (*San Remo* o *S. Remo*)<sup>1</sup>. Discorso analogo vale per La Spezia (comune, provincia, golfo), il cui articolo va regolarmente declinato (il comune della Spezia, non di La Spezia)<sup>2</sup>, cosa che nemmeno la Regione Liguria sa, a leggere le sue pubblicazioni<sup>3</sup>.

Passando un momento dall'italiano alle forme dialettali della toponomastica, si può ricordare che, oltre alla Spezia (che ha voluto, proprio per rispetto del suo nome dialettale, ufficializzare il suo nome "con l'articolo da declinare" anche nel testo dello Statuto cittadino, pubblicato in *Bollettino Ufficiale della Regione Liguria*, 20 maggio 1992, pag. 2502), molti sono i centri abitati liguri che in dialetto sono accompagnati dall'articolo determinativo, dato che i loro nomi sono anche nomi comuni (Pieve Ligure e Pieve di Teco sono *a Céve*, Cervo *u Servu*, Riva Ligure *a Riva* ecc.). (G.G.)

<sup>1</sup> Una recente circolare telegrafica del Ministero dell'Interno (n. 10/2003) comunica agli uffici comunali italiani l'esatta grafia, anche per evitare errori nei documenti anagrafici.

<sup>2</sup> Sulla questione è esaustivo il recentissimo saggio del compianto prof. P. E. FAGGIONI, "La Spezia" e "Spezia": il toponimo negli scritti storico-letterari e in cartografia, in "Atti Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Cappellini", vol 70°, 2000, pp. 13-49.

<sup>3</sup> Si veda, ad esempio, il recentissimo libro sugli alberi monumentali, presentato nel numero scorso del nostro notiziario.

### Pubblicazioni cartografiche e statistiche aggiornate a disposizione dei docenti

Verso la fine dell'anno compaiono regolarmente in libreria alcune pubblicazioni di grande aiuto per i docenti di geografia, in particolare delle scuole medie e superiori, che vivamente raccomandiamo ai colleghi che desiderano avere dati geografici sempre aggiornati. Uno, il *Calendario Atlante De Agostini*, compie i cento anni, essendo comparso per la prima volta nel 1904. L'edizione 2004 conta 1.120 pagine di testo più un centinaio di cartografia, e si presenta ampliata nella parte dedicata all'Italia e alle statistiche internazionali. L'edizione cartacea costa 14,90 € (27 € l'edizione cartacea+CD-rom).

Interessante soprattutto per gli aggiornamenti geo-politici, ma pure ricchissimo di dati statistici, è *Stato del Mondo 2004*, pubblicazione tradotta dal francese (che esce in contemporanea all'edizione originale), costituita da un'ampia introduzione (circa 60 pagine) seguita da brevi ma acute analisi stato per stato, edita da alcuni anni dall'editore Hoepli in ottima veste. La nuova edizione conta 652 pagine ed è messa in vendita a 27 €.

L'*Atlante di "Le Monde diplomatique"*, in vendita a soli 10 €, conta più di 200 cartine e 100 grafici, oltre a testi di approfondimento dei maggiori esperti (prevalentemente francesi, e collaboratori dell'omonimo mensile, stampato in italiano da *Il manifesto*). L'atlante si può ricevere a casa, senza spese di spedizione, versando i 10 € sul ccp 708016 (intestato a: Il manifesto, via Tomacelli 146, 00186 Roma), specificando la causale.

### L'immigrazione in Francia au XXe siècle (2.e partie)

E' appena uscita la seconda parte dell'interessante "dossier" pubblicato in due puntate su "*Historiens et Géographes*". Il n. 384 della rivista dell'A.P.H.G. riporta 2 articoli, in parte relativi all'emigrazione italiana in Francia, "Stranieri e immigrati nella regione parigina, XIX-XX° secolo" (di Marie-Claude Blanc-Chaleard) e "L'immigrazione a Marsiglia nel Novecento" (di Emile Temime); inoltre, "La figura dell'immigrato nelle Alpi Marittime: lo spettro del clandestino (1980-2000)", in cui Yvan Gastaud illustra problemi attuali, interessanti anche da questo lato dell'area di frontiera.

## CLIMA E VARIAZIONI CLIMATICHE NELLA RIVIERA DEI FIORI

### 125 anni di meteorologia ad Imperia (1876-2000)

E' appena trascorsa una delle estati più calde che si ricordi a memoria d'uomo e, improvvisandoci tutti cultori di meteorologia o di climatologia, abbiamo azzardato più o meno attendibili pronostici sull'inverno che seguirà o addirittura sull'evoluzione del clima nei prossimi decenni. Queste scienze, che affondano le loro radici nei secoli addietro ma che divennero "adulte" solo in tempi più recenti quando, soprattutto dopo l'invenzione del telegrafo (1843), furono possibili reciproci scambi di dati fra le diverse stazioni di osservazione, esercitano infatti da sempre sugli individui e sulle diverse società un fascino ed un interesse straordinari.

Il nostro Ponente si dimostrò sensibile fin da subito alla neonata scienza meteorologica e vide nel secondo Ottocento l'installazione di numerosi osservatori, fra i quali quelli di Sanremo (fondato nel 1865 ma di cui si è persa memoria tant'è che oggi non si sa neppure dove fosse ubicato), Porto Maurizio (1875, presso il campanile mozzo dell'ex-monastero della SS. Annunziata) e Alassio (1882, tuttora in funzione, presso i Padri Salesiani). Accanto a questi osservatori che assumevano un ruolo più o meno ufficiale all'interno dello Stato unitario, è doveroso altresì ricordare altre stazioni di rilevamento amatoriale e sporadico che a Bordighera e ad Ospedaletti venivano gestite da appassionati locali o da forestieri in vacanza.

La quantità disponibile di dati climatici della zona, insomma, è oggi cospicua e continua nel tempo da più di un secolo, ma nessuno finora aveva tentato una sintesi organica e completa di essi. Finalmente, il 15 novembre scorso, il direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Imperia, prof. Nicola Podestà, ha presentato presso la Camera di Commercio del capoluogo ponentino il suo *Clima e variazioni climatiche nella Riviera dei Fiori - 125 anni di meteorologia ad Imperia (1876-2000)* (Imperia, Ennepilibri, 2003, 256 pp., 32 €), che viene a colmare tale lacuna.

Anche se il volume riporta soprattutto dati dell'osservatorio di Imperia, questi non sono in contrasto con quelli registrati presso le altre stazioni succitate per cui le conclusioni climatiche alle quali conducono possono essere estese a tutta l'area circostante comprendente, oltre alla provincia, anche l'Alassino (la "Riviera dei Fiori", appunto, che quindi, almeno dal punto di vista climatico, viene ad acquisire una sua propria individualità).

Il volume, dopo aver delineato sommariamente l'evoluzione storica della scienza meteorologica in Italia e più dettagliatamente ad Imperia, riporta una mole di dati niente affatto sterile, ma adeguatamente elaborati per periodi e nell'insieme illustrativi delle caratteristiche e dei mutamenti di un clima unico ed invidiabile. Analizzando i dati termometrici nel lungo periodo, notiamo che il "riscaldamento" del clima di cui oggi si parla molto è, per quanto riguarda Imperia, modesto come media annua, più elevato nella media delle temperature minime e più basso nella media delle temperature massime: se oggi le stagioni "non sono più quelle di una volta" questo è vero quindi solo per quanto riguarda le temperature minime (c'è "meno freddo" di una volta) ma non le massime (non è vero che c'è "più caldo").

Passando poi alle precipitazioni, il libro di Podestà contiene un avvertimento che può suonare "minaccioso" a noi insegnanti di geografia: se continuiamo a sostenere a lezione che nel clima mediterraneo le piogge avvengono soprattutto nel semestre invernale con picchi in marzo e in ottobre, significa che è ora di aggiornarsi! Almeno per quanto riguarda Imperia, infatti, se questo era vero analizzando le serie storiche dal 1876 al 1925, ora, scorrendo i dati 1951-2000, osserviamo che il picco di precipitazioni di marzo si è attenuato fino a scomparire, mentre quello di ottobre si è spostato in novembre. Ma almeno riguardo alle piogge possiamo dire, senza timore di smentita, che le stagioni "non sono più quelle di una volta": il record di massima piovosità giornaliera del 1898 (160 mm il 1° ottobre), rimasto imbattuto per 97 anni, è stato sorpassato per ben tre volte nel periodo 1995-2000 (170 mm il 16 novembre 1995, 215 mm il 30 settembre 1998 e 166 mm il 23 novembre 2000)!

Tralasciata la pressione atmosferica, grandezza sì importante dal punto di vista meteorologico ma "percepita" più dagli strumenti che dalle persone, il volume esamina poi altri importanti parametri climatici quali l'umidità, i venti, l'eliofania... Riguardo a quest'ultima, «lo slogan 3000 ore di sole coniato per la pubblicità della Riviera dei Fiori non è solo una trovata propagandistica senza fondamento; quel numero esprime un indubbio arrotondamento in eccesso, ma 48 anni di osservazioni attestano che quell'ordine di grandezza è sostanzialmente esatto» (p. 157).

La funzione anche divulgativa dell'opera induce l'autore a soffermarsi altresì su soggetti di discussione più leggeri, quali la visibilità della Corsica dalla costa imperiese (diretta o dovuta a fenomeni di rifrazione?), la veridicità di alcuni proverbi meteorologici popolari (si può parlare con

## UNA CONSEGUENZA DELLE SCOPERTE GEOGRAFICHE:

GLI APPORTI SUD-AMERICANI  
ALL' ALIMENTAZIONE EUROPEA

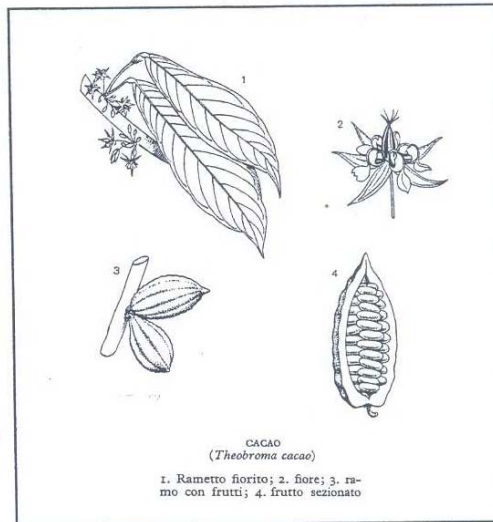
Nel Centro America, nei millenni intorno al 2500-2000 a.C., iniziarono e fiorirono le civiltà Maya e Azteca ed in una regione lunga circa 4500 km, che si estende approssimativamente da Quito in Ecuador a Santiago del Cile, emerse l'Impero Inca. In tutti questi territori si coltivavano specie vegetali che in Europa erano sconosciute, usando metodi agricoli molto avanzati per quell'epoca. Mais, fagioli, zucche, peperoncini piccanti, pomodori erano alla base dell'alimentazione dei popoli della Mesoamerica<sup>1</sup>, mentre per gli Inca la patata costituì l'alimento base per millenni. Per contro, fino alla seconda metà del XVI° secolo, gli ortaggi usati nell'alimentazione europea, erano carote, spinaci, cavoli, fave e piselli e qualche erba selvatica. In America centrale il mais veniva coltivato già da circa 2500 anni. Nel corso dei secoli, gli Aztechi ottennero ben ventidue ibridi di mais, derivati dal selvatico *teosinte*, ibridi che ancora oggi fanno parte della dieta dei discendenti di quel popolo. Così pure avvenne per l'ibridazione dei fagioli. Ne furono selezionate numerose varietà, diverse per colore e dimensione dei semi. Secondo antiche testimonianze sull'uso del peperoncino piccante, pare che questo fosse il primo ortaggio ad essere coltivato nel Centro America tra 7000 e 5000 anni fa. Se gli Aztechi potevano lavorare i loro terreni con relativa facilità, l'agricoltura è sempre stata impresa complessa nei territori andini. Ciò è dovuto alle variazioni di latitudine e di quota del territorio, ai diversi tipi di terreno, all'entità delle precipitazioni, all'esposizione al sole ed alla forte pendenza del terreno stesso. Ai tempi dell'Impero Inca, l'agricoltura aveva raggiunto livelli di vera scienza agronomica, documentata molto bene dalla coltivazione della patata. Data la grande importanza di questo

ortaggio, nei secoli i coltivatori andini ibridarono la pianta ottenendone ben undici varietà ognuna delle quali con le sue esigenze culturali. Ogni ibrido diveniva, poi, patrimonio degli abitanti dei villaggi in cui l'ibrido stesso dava i migliori risultati. La patata, introdotta in Europa nella seconda metà del XVI° secolo e coltivata nei giardini per i suoi fiori, si affermò come pianta alimentare soltanto nei secoli successivi<sup>2</sup>.

In ultimo non si può certamente dimenticare il cacao, il famoso *teobroma*, cibo degli dei, che era consumato come bevanda durante i banchetti rituali.

Era ricavato dai semi di una pianta che cresceva soltanto ai tropici, nelle aree costiere della Mesoamerica, perché bisognoso di un clima caldo-umido. I suoi semi giungevano o attraverso il commercio o come tributi ed erano un prodotto raro, tanto da svolgere anche la funzione di moneta. Dopo una serie di passaggi, i semi di cacao finemente macinati, davano una polvere che, mescolata con acqua e dolcificata con miele o profumata con la vaniglia (baccello di un'orchidea endemica di quella regione), si trasformava in una bevanda squisita, sublime, veramente degna degli dei. Portato in Europa, il cacao si diffuse ben presto presso le corti spagnola e francese e fu molto più apprezzato del caffè. La sua lavorazione fu perfezionata e fu ottenuto il cioccolato che dal XVIII° secolo divenne la delizia dei palati europei!

Beatrice Meinino



<sup>1</sup> Il termine, coniato da P. Kirchoff e di uso limitato, indica la vasta area geografica dell'America Centrale, compresa tra lo stato messicano di Sinaloa a nord e il Nicaragua a sud.

<sup>2</sup> E' dalla fine del Settecento che la patata - superate le remore dovute alla velenosità della parte esterna della pianta - è divenuta uno degli alimenti più consumati dall'uomo nei paesi temperati.

## Liguria Geografia

Notiziario della Sezione ligure  
dell'Associazione italiana  
insegnanti di geografia

Anno V°, n. 12, Dicembre 2003

(chiuso il 27 novembre 2003)

Come è tradizione, il consiglio regionale dell'  
AIIG formula ai soci e ai loro familiari ed amici

**i migliori auguri di buone  
Feste e di un sereno 2004**

## Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2002-2006)

Giuseppe Garibaldi, presidente

Graziella Galliano, vice-presidente

Angelo Perini, segretario; Luca Ramone, tesoriere

consiglieri: Renata Allegri (scuola dell'obbligo), Lorenzo Bagnoli,

Annarita Delfanti Zoppi (pres. Savona), Elvio Lavagna,

Luigi Sartori (pres. Genova), Maria Pia Turbi

\* \* \*

Sede della Sezione: Via M. Fossati, 7/B 18017 CIPRESSA IM

Fax 0183 999877, E-mail: gaivota@credit.tin.it

Telef. Presidente 0183 98389, Segretario 010 507821

## Sedi decentrate delle riunioni:

GENOVA, Istituto Nautico "S. Giorgio", Via Lomellini 40 r.

SAVONA, Istituto tecnico "P. Boselli", Via S. Giov. Bosco 6

IMPERIA, Centro culturale polivalente, Piazza Duomo

Conto corrente postale n. 20875167, intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Codice fiscale n. 91029590089